


**COSA NON VORREI FARE IN  
CLASSE (MA AHIME' A VOLTE  
CAPITA DI FARLO LO STESSO)**

FRANCESCA LAI

---



Durante i miei anni di insegnamento di sostegno (7 anni) ho avuto la fortuna di lavorare in compresenza con i colleghi della materia, questo mi ha portato ad avere un posto privilegiato nell'osservazione della classe ma anche nell'osservazione delle tecniche utilizzate dal docente durante la lezione. In questo modo ho potuto interiorizzare delle pratiche che mi sono sembrate molto utili nella gestione della lezione e della classe, e altresì demonizzare quelle pratiche che invece ritengo siano da escludere per qualsiasi bravo docente.

1

## CHIAMARE GLI ALUNNI PER COGNOME

"Di quanto amore abbiamo bisogno per avere un volto?" Recita così un verso del libro "L'appello" di Alessandro d'Avenia, un libro semplice ma molto forte dal punto di vista umano. Mi piace ogni giorno fare l'appello, anche se so che sono tutti presenti, prendere quei 5 minuti di tempo da dedicare ad ognuno di loro, chiamarli per nome, identificandoli uno per uno per quello che sono, rendere importante l'unicità di ognuno di loro. Chiamarli per cognome crea distanza, non mi permette di entrare dentro il loro vero essere.

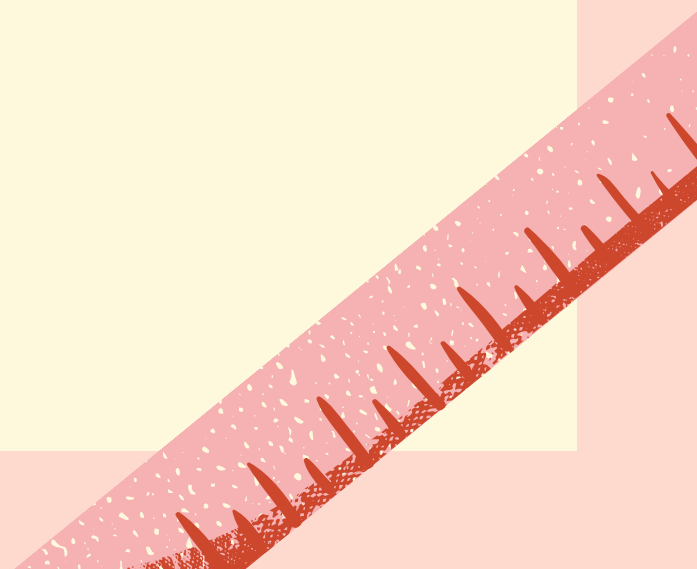




2

## SCRIVERE ALLA LAVAGNA IN CORSIVO

---



- ⊙ Non è inclusivo soprattutto nei confronti dei DSA e dei ragazzi con disabilità. Mi è capitato spesso in questi anni di dover riscrivere ciò che veniva scritto alla lavagna perché i ragazzi non capivano la scrittura del collega che scriveva in corsivo...e durante l'ora in cui io non ero presente? Beh la parte scritta alla lavagna non veniva capita!
- 



**3**

## **DIRE AGLI ALUNNI CHE NON SONO "PORTATI" PER UNA CERTA MATERIA**

Nei miei anni di insegnamento della materia (10 anni tra disegno e matematica) la prima cosa che dicevo agli alunni era sfatare un mito in cui credono (o che qualcuno gli ha fatto credere): tutti siamo diversi, tutti abbiamo delle particolarità diverse, ma tutti noi, con l'impegno, possiamo riuscire a disegnare bene e a capire la matematica. La volontà, il sacrificio e la costanza nello studio fanno sì che ciascuno di noi possa, con strategie diverse, raggiungere risultati soddisfacenti in entrambe le materie. E così succedeva e succede ancora oggi, mi diverto così tanto ai corsi di recupero di matematica a far capire ai ragazzi che la matematica è più semplice di quello che credono!



# 4

## **FOCALIZZARSI SUI PUNTI DEBOLI**

Troppo spesso capita che noi docenti ci focalizziamo su quello che i nostri alunni "non sanno fare", piuttosto che su quello che "sanno fare bene". Partire dai loro punti di forza per far accrescere la loro autostima e aumentare anche la loro motivazione...che sia anche una capacità fuori dal sapere studiare, ad esempio puntare sulle loro capacità sportive, artistiche, culinarie...e da lì partire per creare nuove competenze anche nel campo della didattica.





5

## NON SVELARE IL LATO PRATICO DELLE COSE

---

- ① Capita che la nostra lezione sia una lezione eccellente dal punto di vista formale, ma poi nessuno degli alunni capisce. Qual è il problema? Forse non sveliamo a loro il lato pratico dell'argomento, la ricaduta nella vita di tutti i giorni, un esempio affine nella realtà quotidiana, una prospettiva pratica della parte teorica appena spiegata.
- 